

**Comitato “Future”** (20/09/2021 dalle 10:00h alle 12:00h) a cui ha partecipato l’Avv. **Aldo Bulgarelli**.

Dopo la consueta approvazione del verbale dell’ultima riunione, il Comitato passa alla discussione del primo punto all’ordine del giorno. Viene presentata sinteticamente la strategia del CCBE 2021 nella quale la Presidenza ha fissato obiettivi politici di alto livello da raggiungere entro un periodo di tre anni (2021-2023). Tra gli obiettivi vi è la creazione di una posizione coerente e credibile per quanto riguarda l’innovazione dei servizi legali che comprenda i limiti che devono essere posti e la promozione dell’innovazione nel pieno rispetto dei valori della professione legale.

Si invitano i partecipanti a discutere le possibili azioni da intraprendere (position paper, raccomandazioni, conferenze ed eventi, collaborazioni tra vari comitati o enti esterni). Inoltre, l’attenzione viene posta su un documento allegato all’ordine del giorno della riunione: si tratta del rapporto della Law Society che illustra le sfide che la professione si troverà ad affrontare nel futuro (Report from the Law Society “Image of the future worlds facing the Legal profession 2020-2030”). Tale documento rappresenta un esempio di lavoro sul futuro della professione che il CCBE dovrebbe portare avanti. In passato il CCBE ha organizzato vari eventi sull’innovazione (viene citata ad esempio la conferenza sull’IA a Lille nel 2018). Occorre ora discutere sui progetti da portare avanti coinvolgendo altri comitati che lavorano sulle stesse problematiche: l’obiettivo della riunione è definire una roadmap delle azioni future.

Christian Lemke, ritiene che il CCBE debba continuare ad approfondire la tematica del *legal technology* e le conseguenze problematiche di regolamentazione.

Vi è un primo scambio di opinioni e la discussione si focalizza sull’importanza del training per gli avvocati nell’ambito delle nuove tecnologie.

Da un punto di vista pratico si ritiene difficile poter organizzare un evento per il 2022 e si ritiene opportuno iniziare a lavorare da subito per approfondire alcuni temi utili per gli avvocati in futuro. Emerge uno schema di tabella di marcia: definire i punti chiavi; preparare documenti di posizione; presentare le posizioni in una conferenza/evento/workshop.

Si propone di avere anche delle riunioni con dei rappresentanti nazionali dei Ministeri della Giustizia al fine di spiegare le nostre posizioni e arrivare ad un approccio condiviso. La partita su tali argomenti sarà giocata più a livello di Consiglio che di Commissione, per tale motivo è importante avere una intesa con le autorità nazionali.

Altra proposta è quella cercare di organizzare qualcosa di più pratico piuttosto che una conferenza nel senso tradizionale del termine. Si decide di presentare tali idee al prossimo SC al fine di poter procedere con la creazione di un gruppo di lavoro.

Si passa al punto successivo relativo alla proposta della Commissione sull'IA e al draft paper del CCBE. Il gruppo ristretto di esperti ha lavorato durante il mese di giugno sulla proposta. Molti sono gli argomenti affrontati: dall'approccio basato sull'alto rischio ai sistemi di IA usati per *l'individual risk assessment* fino ai sistemi di *authomatic decision making*.

Molti dei commenti e contributi arrivati dai vari comitati coinvolti riguardano alcuni punti essenziali della proposta di regolamento, ma anche gli aspetti legati alla responsabilità che nel documento non viene affrontata.

Il position paper del CCBE dovrebbe essere finalizzato per il prossimo SC dell'8 ottobre, ma le tempistiche risultano strette. Vi sono molti commenti che non sono omogenei.

Nel draft, ad esempio, si è privilegiato un approccio cauto relativamente all'uso di questi sistemi nell'ambito giudiziario: non dovremmo cioè prendere una posizione nettamente contraria al loro uso in quanto questo potrebbe bloccare lo sviluppo futuro di tali sistemi da parte dei tribunali e Corti nazionali. Si dovrebbe consentire l'uso a determinati condizioni quali il consenso delle parti e riconoscendo il diritto di contestare la decisione presa. La delegazione austriaca è tuttavia contraria a questo approccio e non ritiene opportuna un'apertura su tale argomento che potrebbe avere sviluppi futuri non prevedibili.

La proposta è di lavorare su questo punto in particolare e riformare il testo. Si attendono anche le risultanze delle riunioni dei Comitati IT Law e Surveillance che si terranno durante la settimana per finalizzare il testo. Con molta probabilità si procederà con voto elettronico.

Si passa al punto relativo al piano d'azione sulla giustizia resiliente. Il Comitato è stato diviso in sottogruppi ognuno dei quali ha sviluppato un argomento. L'obiettivo è costruire un documento completo sulla giustizia resiliente che possa essere un punto di riferimento per affrontare le situazioni di crisi. I contributi sono relativi ai seguenti temi: Identità digitale e depositi nei tribunali; Gestione del caso fino all'udienza del tribunale; Udienda e udienza da remoto; Deliberazione (tramite strumenti a distanza); Produzione della decisione (accesso digitale).

La collega Eva Moral presenta brevemente il lavoro svolto sulla digitalizzazione della giustizia (Digital identity and submission to court) e le conclusioni in base alle quali è necessario che il sistema Giustizia lavori sull'individuare tools che possano garantire la confidenzialità e la sicurezza degli scambi nell'ambito dei Tribunali.

La DBF presenta il lavoro fatto sul digital Identity e introduce il progetto Portalis che ha lo scopo di semplificare l'accesso alla giustizia coinvolgendo la comunicazione anche tra avvocati e Corti. Il regolamento eIDAS dovrebbe essere applicato e l'interazione tra le Corti, gli operatori della giustizia e i clienti dovrebbe essere garantita tramite una piattaforma sicura e affidabile.

In questo ambito la problematica principale emersa anche nelle precedenti riunioni è l'interoperabilità dei diversi sistemi. La delegazione francese ha stilato un questionario su

tale punto. A livello di CCBE molte sono le iniziative per raccogliere informazioni sui sistemi in essere nei vari Stati membri.

Si è inoltre in attesa di una proposta della Commissione sulla comunicazione digitale nei casi transfrontalieri.

Per tale motivo si ritiene importante raccogliere maggiori informazioni possibili dalle delegazioni nazionali attraverso una serie di questionari.

Si passa al punto relativo al regulatory sandboxes. Alla fine del 2020 vi è stata un'ampia discussione sulla materia a livello UE e la Commissione ha creato un gruppo trasversale tra le varie DG al fine di fare il punto della situazione e verificare la compatibilità di questo meccanismo con i principi del mercato interno e prevederne gli sviluppi futuri.

Il gruppo è ancora a lavoro, ma una prima conclusione porta ad affermare che a livello UE non vi è una definizione unica per questo tipo di "sperimentazioni". Questa prima fase si chiude con la richiesta di informazioni agli Stati membri per raccogliere i dati ma anche con la finalità di individuare l'approccio corretto a tale tipo di argomento che potrebbe essere quello di sviluppare un regulatory sandboxes a livello europeo oppure stabilire delle particolari garanzie.

Si tratta di un lavoro preliminare da seguire al fine di poter produrre una posizione del CCBE su tale materia.